



FORUM

AFRINEWS: IL NOSTRO SGUARDO SULLA STORIA AFRICANA

In questo numero speciale, che cade nel trentennale di *Salute e Sviluppo*, desideriamo ripercorrere la Storia africana guardando ai nomi e agli avvenimenti più significativi, da noi raccontati negli anni. Un cammino tortuoso, spesso irrisolto, che ci racconta di un continente complesso e porta con sé la fatica di guerre ed epidemie ma anche la forza umana di chi lo abita.

TESTO DI / MAURIZIO MURRU / MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

UNO SGUARDO ALLA STORIA DI UN CONTINENTE

La rubrica "Afrinews" ha fatto la sua comparsa su *Salute e Sviluppo* nel 1991 e fino all'ottobre del 2009 ha raccontato i principali avvenimenti del continente. Di mese in mese, di anno in anno, abbiamo raccontato la Storia nel suo svolgersi: il vento di democrazia che ha percorso il continente nei primi anni '90 del secolo scorso, finita la Guerra Fredda, rivelatosi più formale che reale; la nascita, per secessione, di due nuovi stati (Eritrea e Sud Sudan); la scarcerazione, l'elezione alla presidenza e la morte di Nelson Mandela; la fine dell'apartheid legale in Sudafrica; un genocidio abortito in Burundi, nel 1993, e uno "riuscito" in Rwanda un anno dopo; la proliferazione di gruppi terroristici nei paesi del Sahel; la crescente penetrazione economica cinese; la crescita di internet e della telefonia cellulare; le migrazioni di massa; i cambiamenti climatici; guerre civili decennali che si sono chiuse (Angola, Eritrea, Mozambico, Sudan), altre che sono iniziate e terminate (Costa d'Avorio, Liberia, Sierra Leone); alcuni despoti usciti di scena (Jammeh, Menghistu, Mobutu, Mugabe, Siad Barre), altri entrati (Kabila, Nkurunziza, Kagame, Afewerki), altri sostituiti dai figli (Bongo, Eyadema, Kabila) e altri ancora restati saldamente al loro posto (Museveni, Biya, Deby, Al Bashir, Nguema, Nguesso). In una dozzina di paesi sono ancora al potere gli stessi partiti che lo erano all'indipendenza.

GLI ANNI NOVANTA: CONFLITTI, SECESSIONI E LA CHIMERA DELLA DEMOCRAZIA

Il 1991 segnò la fine del regime di Siad Barre in Somalia e anche la fine della Somalia come Stato: si accese infatti una guerra di tutti contro tutti, che rimane ancora irrisolta. Era il 18 maggio di quell'anno quando il Somaliland dichiarò la propria indipendenza

che dura di fatto da allora anche se non riconosciuta dalla comunità internazionale.

Nello stesso anno l'Eritrea People's Liberation Front conquistò Asmara e collaborò con l'Ethiopian People's Revolutionary Democratic Front alla sconfitta di Menghistu e alla caduta del suo regime. Due anni dopo il popolo eritreo votò plebiscitariamente per l'indipendenza. Fu il primo caso di secessione riconosciuta

come legittima dalla comunità internazionale, inclusa l'Organizzazione dell'Unità Africana che, pure, aveva dichiarato inviolabili i confini ereditati dalla colonizzazione. Nel 1992, con gli accordi di Roma, terminò la guerra civile in Mozambico. Il movimento di liberazione, FRELIMO (Frente de Libertação do Moçambique), vinse tutte le successive elezioni. Si dovette attendere un'altra decina di anni per vedere la fine della guerra civile in Angola, dopo che, nel 2002, venne ucciso il capo dell'UNITA, Jonas Savimbi. Nel dicembre del 1989, nell'Africa occidentale, iniziarono a porsi le basi di guerre civili che tormentarono la regione per anni, dalla Liberia alla Sierra Leone alla Costa d'Avorio.

Nei primi anni '90 del secolo scorso, dopo la caduta del muro di Berlino e la fine della Guerra Fredda, sembrò che l'Africa fosse percorsa dal "vento della democrazia". Nelson Mandela fu scarcerato nel febbraio del

1990. Vari regimi a partito unico si aprirono al multipartitismo: dal Benin alla Tanzania, dalla Costa d'Avorio al Burundi, dallo Zambia al Kenya. Nella maggior parte dei casi tali aperture si rivelarono solo formali: la democrazia non è fatta di sole elezioni. Come disse Nyerere *«Quando il voto è un diritto e il pane un privilegio, la democrazia è una presa in giro»*.

Che elezioni "democratiche" non bastassero a realizzare la "democrazia" fu tragicamente dimostrato anche da quanto accadde in Burundi: nel giugno del 1993 vi si tennero libere elezioni vinte dal candidato di opposizione, di etnia Hutu, Melchior Ndadaye. Durò poco. Ndadaye fu assassinato tre mesi dopo in un golpe militare. Il paese sprofondò in una guerra civile che durò 12 anni e dalla quale uscì formalmente solo nel 2005. A tutt'oggi, il paese è tenuto in scacco da una classe politica inetta e vorace che





suo ultimo mandato costituzionale fosse scaduto nel 2016. Le elezioni, più volte rimandate, si sono tenute il 30 dicembre scorso. Il 10 gennaio 2019 è stato dichiarato vincitore Felix Tshisekedi, figlio di Etienne, storico oppositore di Mobutu.

Mentre la guerra nella RDC faceva più di cinque milioni di morti nell'Africa Centrale, un altro conflitto esplodeva nell'Africa Orientale, fra Eritrea ed Etiopia. La guerra, scoppiata per una contesa territoriale riguardante l'insignificante territorio di Badme, ma con radici politiche ed economiche più profonde, durò un paio di anni e fece più di 80.000 morti. Una pace precaria fu firmata nel 2000. Una pace vera, forse, è stata raggiunta solamente nel 2018, con l'avvento al potere, in Etiopia, del Primo Ministro Abiy, il primo di etnia Oromo, che ha stupito tutti con una serie di aperture senza precedenti.

sfrutta la carta etnica per mantenersi al potere e saccheggiare il paese.

Il 1994 fu marcato da due avvenimenti di enorme portata: il genocidio in Rwanda, dove in tre mesi furono massacrati circa un milione di persone, e la fine dell'apartheid legale in Sudafrica: Nelson Mandela venne eletto Presidente della Repubblica Sudafricana.

Il genocidio fu fermato dal Rwanda Patriotic Front di Paul Kagame, l'esercito del regime che aveva pianificato e perpetrato il genocidio fuggì nel vicino Zaire assieme alle milizie *interahamwe*, costringendo circa un milione di rwandesi a seguirlo. Un altro milione di rwandesi si rifugiò in Tanzania. Dallo Zaire, gli autori del genocidio continuarono per mesi a compiere attentati sul suolo rwandese, fino a quando, nell'ottobre del 1996, gli eserciti di Rwanda e Uganda invasero lo Zaire mettendo alla testa di una sedicente ribellione Laurent Desiré Kabila. In circa sette mesi l'esercito regolare fu sbaragliato. Kabila entrò a Kinshasa il 17 maggio 1997 e fu nominato presidente. Mobutu fuggì e il paese fu ribattezzato Repubblica Democratica del Congo (RDC). Quando, nel 1998, Kabila tentò di affrancarsi dalla tutela rwando-ugandese, ebbe inizio un conflitto di enormi proporzioni che, con una espressione poco felice e poco sensata, venne definito *"la prima guerra mondiale africana"*. Da una parte c'erano Rwanda e Uganda, in una alleanza turbolenta che sarebbe durata poco. Dall'altra, schierati al fianco di Kabila, c'erano Angola, Namibia, Zimbabwe e persino il lontano Ciad che inviò uno sfortunato contingente. Nel 2001 Kabila venne assassinato da una sua guardia del corpo. Al suo posto venne nominato uno dei suoi numerosi figli: Joseph Kabila. Fra il 1999 e il 2003 vennero firmati vari accordi di pace fra i tanti attori coinvolti nella guerra. Vaste aree di questo immenso paese sono ancora in mano a decine di gruppi armati. Joseph Kabila ha appena lasciato il potere nonostante il

GLI ANNI DUEMILA: TERRORISMO E ANCORA CONFLITTI INTERNI

La "guerra al terrorismo" iniziata dopo gli attacchi alle torri gemelle dell'11 settembre 2001 ha interessato anche l'Africa. Già nel 1998 attacchi terroristici avevano devastato le ambasciate americane a Dar es Salaam e Nairobi. Da allora, vari movimenti "jihadisti" sono nati in vari paesi del continente, dalla Tunisia al Mozambico, ma specialmente nell'Africa occidentale. Oltre a Boko Haram in Nigeria, decine di movimenti sono attivi nella fascia del Sahel e sono protagonisti di sanguinosi attacchi in Mali, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Ciad e Cameroon.

Il 9 luglio del 2011 si è avuta la seconda secessione riconosciuta dalla comunità internazionale sul suolo africano: dopo una guerra pluridecennale, il Sud Sudan si è staccato dal Sudan. Le speranze di un futuro migliore sono durate meno di due anni. Dal 2013 il paese è in preda a una guerra intestina che ha già fatto circa 400.000 vittime e ha reso ancora più povera la popolazione di un paese ricco di acqua, terre fertili e petrolio. Lo scorso settembre è stato firmato un accordo in base al quale i due maggiori contendenti, il Presidente Salva Kiir e l'ex Vicepresidente Riek Machar, *"governeranno assieme"* fino alle prossime elezioni, nel 2022. È legittimo temere che tale accordo non terrà così a lungo.

LA CRESCITA ECONOMICA E LA PRESENZA CINESE

Gli ultimi due decenni hanno anche visto la crescita significativa dell'influenza cinese in Africa. La Cina è oggi il più importante partner economico del continente: gli scambi commerciali sono

umentati da 10 a 174 miliardi di dollari fra il 2000 e il 2017 e gli investimenti da 10 a 60 miliardi dal 2010 al 2017¹. Includendo i flussi finanziari informali si arriva a cifre superiori di almeno il 15%. Secondo il Presidente della *African Development Bank*, i cinesi in Africa sono circa 1.300.000. Secondo uno studio pubblicato da McKinsey, operano in Africa più di 10.000 imprese cinesi, il 90% delle quali posseduto da privati².

Secondo uno studio della *African Development Bank*, negli ultimi 30 anni la classe media africana è triplicata e rappresenta circa il 34% della popolazione totale. Ciò è dovuto soprattutto ad una forte e sostenuta crescita economica. Una crescita non senza problemi: crescono le disuguaglianze fra paesi e all'interno dei paesi. Una nuova e grave crisi debitoria africana è alle porte. Il debito estero africano ammonta a circa 470 miliardi di dollari e la Cina ne possiede un quinto. La cifra è trascurabile se paragonata al debito dei paesi industrializzati. Ma anche il PIL africano è "trascurabile" se paragonato a quello di quei paesi: nel 2016, il PIL annuale medio per persona nell'America del Nord era pari a 37.477 \$, in Europa a 25.851 \$, e in Africa 1.809 \$³.

Negli ultimi 30 anni l'Africa ha conosciuto 26 epidemie di Ebola, di cui sette nella Repubblica Democratica del Congo. I casi, fra probabili e confermati, sono stati 30.087 e le vittime 12.216^{4,5}. L'ultima epidemia, dichiarata il 1° agosto 2018, è tuttora in corso nelle Province di Ituri e Nord Kivu nella RDC. Le operazioni di controllo sono ostacolate dal fatto che Ituri e Nord Kivu sono infestate da gruppi armati, hanno circa un milione di sfollati e vedono un continuo movimento di sfollati e rifugiati verso i paesi vicini (Uganda, Rwanda e Sud Sudan)⁶.



GUARDANDO AVANTI: LA SFIDA DEMOGRAFICA DI UN CONTINENTE GIOVANE

Nel 2019 si terranno elezioni presidenziali in otto paesi: Botswana, Malawi, Mauritania, Mozambico, Namibia, Nigeria, Senegal e Sudafrica. In Mauritania il presidente uscente, secondo Costituzione, non può candidarsi. Probabilmente, seguendo il "modello Putin", già adottato da Kabila nella RDC, sosterrà un suo fantoccio. Oppure, seguendo un modello molto più frequente in Africa, cambierà la Costituzione. Negli altri sette paesi, i presidenti uscenti saranno nuovamente candidati e, con tutta probabilità, saranno rieletti. In Namibia e in Sudafrica la questione terriera sarà uno dei temi più caldi. A 29 anni dall'indipendenza, in Namibia, e 24 dalla fine dell'apartheid, in Sudafrica, la distribuzione

delle terre è ancora iniqua e fonte di tensioni.

Trent'anni fa la popolazione africana era di 635 milioni: circa il 13% di quella mondiale.

Oggi gli africani sono circa 1.320.000.000: il 17% della popolazione mondiale. Secondo le stime delle Nazioni Unite, fra 30 anni saranno 2.528.000.000: il 26% della popolazione mondiale⁷.

Degli stimati 258 milioni di migranti nel mondo, circa 25 sono africani. La maggior parte di essi (circa 19 milioni) migra all'interno del continente, non verso l'Europa. L'Africa, come il resto del mondo, si trova di fronte a numerose sfide, alcune antiche (povertà, malattie, governi inadeguati, arretratezza economica), altre nuove (terrorismo, crescita demografica, migrazioni). Quella demografica sarà la sfida più importante e complessa, con ricadute sulle altre e con conseguenze anche per il resto del mondo.

NOTE

¹ African Development Bank Group, September 5th 2018, "Africa is the place to be" African Development Bank tells Chinese business leaders at the China Africa Forum, <https://www.afdb.org/en/news-and-events/africa-is-the-place-to-be-african-development-bank-president-tells-chinese-business-leaders-at-the-china-africa-forum-18457/>

² McKinsey&Company, June 2017, Dance of the lions and dragons, How are Africa and China engaging and how will the partnership evolve?, <https://www.africa-newsroom.com/files/download/b9733284e4a7e81>

³ Worldatlas, The Continents of the World per capita GDP, <https://www.worldatlas.com/articles/the-continents-of-the-world-by-gdp-per-capita.html>

⁴ WHO, Ebola Virus Disease, <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/ebola-virus-disease>

⁵ Center for Disease Control and Prevention, Years of Ebola Virus Disease Outbreaks, <https://www.cdc.gov/vhf/ebola/history/chronology.html>

⁶ WHO, Ebola Virus Disease, Democratic Republic of Congo, External Situation Report 21, 27 December 2018, <http://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/277405/SITREP-EVD-DRC-20181227-eng.pdf?ua=1>

⁷ United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2017). *World Population Prospects: The 2017 Revision, Key Findings and Advance Tables*. Working Paper No. ESA/P/WP/248.